

Coppa dei campioni: questa sera (ore 21,30) a San Siro (e in TV) la finale europea

Inter dovrebbe fare il «bis»

Table with 4 columns: INTER, CORSO, COLUNA, BENFICA. Lists player names like FACCHETTI, PICCHI, SUAREZ, JOSE A., RAUL, CAVEN, etc.



L'ultimo allenamento del Benfica a S. Siro (Telefoto)

Due anni fa il Milan si laureò campione proprio contro i portoghesi - H.H. conferma Peirò n. 9

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Due anni fa, 22 maggio 1961. stadio di Wembley a Londra. Milan e Benfica si affrontano per decidere chi dei due diverrà fragorosi dell'attacco europeo. Mai squadra italiana è riuscita nell'impresa, avvicinandosi solo una volta per uno, Milan e Fiorentina, entrambe bocciate dall'allora grandissimo Real Madrid. La posta in gioco è così alta che il Milan pare restare anni-chiutto, costeché cede l'iniziativa al Benfica e attende i «rossi» alle soglie dell'area puntando sul contropiede.

Eusebio scatta sulla destra, supera in tromba due avversari, estrae una autentica «bomba» dal piede destro e infila Ghezzi imparabilmente. Ma Rocco, il «paron», non dorme sulla panchina: ha capito la lezione e vi pone rimedio. Manda il «Trap», allora in forma strepitosa (che differenza eh?, con quello di adesso), a contro-attaccare Eusebio, Benitez e tartassare lo spilungone Torres e ordina ai suoi di giocare il tutto per tutto. Dello e fatto. Come il Milan smette la pelle del coniglio, diventa subito un leone. Il Benfica, privato dell'iniziativa, è un mucchio di cartapesta o quasi. Al Benfica non piace difendersi, non ci è tagliato: in breve perde i collegamenti, poi la testa (insieme a Coluna, messo K.O. da Pivatelli) e infine la partita a causa di una micidiale «doppietta» di José Altafini. Finisce 2-1, ma i gol del Milan avrebbero potuto essere almeno quattro.



Due aspetti del match Liston-Clay: a sinistra l'arbitro solleva il braccio di Cassius in segno di vittoria mentre i suoi esecutori si apprestano a portarlo in trionfo. Liston di spalle appare inebetito. A destra Clay rilancia le «dichiarazioni del vincitore» ai microfoni della TV sghignazzando sulla sconfitta del «vecchio orso».

Poco convincente la vittoria lampo di Clay

Il K.O. di Liston vero o simulato?

La farsa pugilistica di Lewinston, nel Maine, ha il merito d'essere stata tanto breve, sessanta secondi in tutto, da far dire e scrivere che Cassius Clay e Sonny Liston «sarebbero» i protagonisti del più corto campionato dei pesi massimi. Il precedente record risulterà assegnato dal 1908, con 88 secondi al primo canadese Tommy Barnes. Folgorante del gigantesco Em Roche campione d'Irlanda di quel tempo. Però, secondo un noto libro di Nat Fleischer, il leggero ma rapidissimo pugno di Burns abbatté il lento Em Roche in 28 secondi e mezzo. Se il sempre presente Fleischer ha scritto il vero, il 28 secondi (arbitro era il famoso R.P. Watson) sarebbero ancora oggi il tempo minimo per vincere il campionato mondiale fra pesi e massimi. Se Cassius Clay ci tiene proprio a questo primato dovrà documentarsi in Madison Square Garden, all'udienza alla strada di New York e non alla celebre arena, per dimostrarci (magari) ancora più rapido nel futuro; inoltre deve ridiventare un «vero» campione del mondo. Attualmente egli è un reo diventato tale dopo la tortura di un anno fa a Miami Beach in Florida.



I tre momenti salienti del K.O. di Liston: Clay ha appena sferrato il pugno del knock-out; Liston sta crollando al tappeto; Liston adagiato sulla stuoia attende l'«ou» (Telefoto a «l'Unità»)

Fra l'altro, dicendosi «disgustato», ha concluso che «ci vuole fare qualcosa per evitare altre farse simili a questi scanni, altre truffe del genere». A sua volta il «Corry Journal» della Pennsylvania avverte i suoi lettori con un neretto in prima pagina che suona così: «... Visto il genere di "match" di ieri sera fra Cassius Clay e Liston, questo giornale ritiene che esso non meriti un servizio. Non cercate nella pagina sportiva...». Torniamo nel ring di Lewinston per il minuto di pseudo lotta: quando il Sonny si piegò nelle ginocchia, rovesciandosi pesantemente sulla schiena, l'arbitro «Jersey» Joe Walcott, l'antico campione dei massimi, probabilmente fece del suo meglio per un conteggio regolamentare. Non lo iniziò subito, si capisce, dovché allontanò l'arbitrante Cassius Clay che danzava nei pressi del caduto. Giunto all'8 secondo con Sonny Liston in piedi, diede l'ordine di riprendere la lotta. Invece il cronometrista Francis Mc Donough, con un chiasso del diavolo, fece capire che il combattimento era finito essendo trascorsi 12 secondi dal ruzzolone di Sonny.

Perché il vecchio Walcott, dopo un momento di sorpresa e di perplessità, dovette alzare il braccio a Cassius Clay decretando il suo trionfo per k.o.; creando il suo trionfo per k.o.; arborne ritengo si tratti del primo caso di verdetto del genere, ossia comandato da un cronometrista. Se nel 1927, a Chicago, avesse deciso il predecessore di Francis Mc Donough, allora Jack Dempsey sarebbe diventato il campione del mondo dei massimi alle spese di Gene Tunney vincitore di almeno 15 secondi. Il «knock out» di Tunney passò alla storia come il «lungo conto».

Un conteggio persino più lungo, circa 17 secondi, lo si ebbe a Roma il 15 novembre 1963 quando Nino Benvenuti venne attercato da Lou Gutierrez. Potrei continuare con altri esempi. Rimane il fatto che l'epilogo della rivincita fra Clay e Liston appare parecchio oscuro. Di sicuro i registi hanno saputo sfruttare l'ultimo di confusioso favorevole per chiudere in fretta l'affare giacché è stata una «partita d'affari», non certo una «sfida pugilistica». Si tratta, ad ogni modo, di un'altra faccenda che si è ripetuta in quanto la mafia confusiva favorisce quasi subito apparentemente arzilla e volenteroso, però l'arbitro Frank Sikora decretò il k.o. dopo appena 145 secondi di «non lotta», fra la sorpresa dei più. Ci fu una inchiesta che finì in Seconda la logica degli affari, il prossimo competitore di Cassius dovrebbe essere Floyd Patterson e non Ernie Terrell il campione della WBA, la confraternita che ha lanciato l'anatema ieri, mentre oggi accusa con estrema durezza benché sia impotente a punire.

Giuseppe Signori

Mealli resta leader

Giro d'Italia

Marcoli in volata a Siracusa Oggi la tappa a cronometro

Battuti Meldolesi, Vandenberghe, Zandegù, Durante, Adorni e Taccone

Il Giro in cifre

Dal nostro inviato SIRACUSA, 26. Se fosse davvero come si dice che la noia uccide, amen: noi, oggi, non avremmo avuto scampo, poiché la lunga di Siracusa forse battuto tutti i primati della monotonità, e i suoi protagonisti si sono certamente aggiudicati il record assoluto della pigrizia.

Ma, domani — finalmente — s'imporrà il coraggio e l'impeto dell'azione libera, scatenata: infatti, la corsa da Catania a Taormina avrà la febbre del tic-tac. La distanza di 50 chilometri, e la natura tortuosa, accidentata del percorso, nonché il tratto conclusivo in salita, con rampe al 5%, riducono il vantaggio dei passati puri e non di fondo, sugli scalatori misti: ed è Adorni, appunto, il magister favorito: al capitan della «Salvarani», si presenta l'occasione di guadagnare la vittoria e di riconquistare le insegne di coronante.

Ordine di arrivo 1) MARCOLI Raffaele (Maino) che percorre 1 km. 230 in ore 6.54' alla media di km. 23 (19) 2) Meldolesi (Maino), 3) Vandenberghe (Fiandria), 4) Zandegù (Bianchi Mobylette), 5) Durante (Ignis), 6) Bariviera, 7) Adorni (Taccone), 8) Armani, 10) Vicentini, 11) Daglia, 12) Cribrati, 13) Vigna, 14) Brandis, 15) Van Damme, 16) Negro, 17) Dancelli, 18) Ferretti, 19) Fontana, 20) Fontana, 21) Pambianco, 22) Balmanton, 23) a pari merito: Ziloli, Mealli, Bitossi, Maltono, Molteni, Fabbri, Massignan, Fogliati, De Rosso, Gimondi, tutti col tempo del vincitore; 33) Van Wynsbeghe, 34) Nencioni, 35) Passuello, 36) Neri, 37) De Prà, 38) Arrighetti, 39) Mugnaini, 40) Vendemmiati, 41) Sartore, 42) Carmignani, 43) Guernieri, 44) Schiavoni, 45) Sabbadini, 46) Ballesi, 47) Macchi, 48) Claes, 49) Galbo, 50) a pari merito: Fontana, 51) Zanni, 52) Sarlo, 53) Armani, 54) Fontana, 55) Sarlo, 56) Manucci, 57) Bariviera, 58) Bodrero, 59) Baldan, 60) Durante, 61) Zanni, 62) De Prà, 63) Arrighetti, 64) Bugini, 65) Piffari, 66) Zanni, 67) Lorenzi, 68) Ballesi, 69) Cavalli, 70) Piffari, 71) Zanni, 72) Lorenzi, 73) Dacchi, 74) Guarnieri, 75) Zanni, 76) Zanni, 77) Zanni, 78) Zanni, 79) Zanni, 80) Zanni, 81) Zanni, 82) Zanni, 83) Zanni, 84) Zanni, 85) Zanni, 86) Zanni, 87) Zanni, 88) Zanni, 89) Zanni, 90) Zanni, 91) Zanni, 92) Zanni, 93) Zanni, 94) Zanni, 95) Zanni, 96) Zanni, 97) Zanni, 98) Zanni, 99) Zanni, 100) Zanni.

Attilio Camoriano

Basket: oggi Polonia-Italia

Classifica generale

Europei: Patruco in semifinale

La Juve batte (3-1) l'Atletico

Oggi (ore 16) Finlandia Scozia

E' in vendita nelle librerie e nelle edicole il n. 2 (marzo-aprile) di

Critica marxista

Dall'Italia al Vietnam: la Resistenza continua

Editoriale Emilio Sereni, Appunti per una discussione sulle politiche di fronte popolare e nazionale Eugenio Curlet, Due tappe della storia del proletariato Pietro Secchia, Il Cln al potere in un dibattito della sinistra Lettera aperta del Partito d'Azione ai partiti aderenti al Cln (novembre 1944) Lettera aperta del Pci al Clnai (dicembre 1944) dichiarazione del Psiup sulla politica del Cln (gennaio 1945) Filippo Frassati, Una polemica con i cattolici sulla Resistenza Documenti inediti sulle posizioni del Pci e del Psiup dall'ottobre 1943 all'aprile 1944 a cura di Giorgio Amendola e di Filippo Frassati: a) Il Comitato di liberazione e la politica attuale Psiup (settembre ottobre 1943); b) Circolare del Pci sui Cln (23 ottobre 1943); c) Lettera al Nord (20 gennaio 1944); d) Lettera al Nord (2 marzo 1944); e) Una discussione tra comunisti (marzo 1944); f) Il rapporto di Ermete (26 marzo 1944). Jacques Charrier, Problemi della costruzione del socialismo nella Repubblica democratica del Vietnam Nguyen Van Ba, Il Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam Nguyen Minh Vy, La lotta della classe operaia e delle masse popolari nel Sud Vietnam Rubriche: Il marxismo nel mondo - Le scienze sociali

Abbonamento L. 4000 - versamenti con assegno o taglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - Roma o sul c.c.p. 1/43461

Rodolfo Pagnini